

Fatevi un giro nelle parrocchie e capirete cosa provoca i crampi ai cattolici

ANALISI ■ SACERDOTI CHE VOTANO PD E SUORE BARRICADERE: TUTTI CHIEDONO UNA RINASCITA SPIRITUALE DEL PAESE

ALDO MARIA
VALLI

Fare un viaggio nelle parrocchie italiane è più che mai istruttivo di questi tempi. Nel basso clero, chiamiamolo così per comodità, le simpatie verso il centrodestra e l'attuale governo scarseggiano. Anzi, i veri paladini del centrosinistra capita di incontrarli proprio fra i sacerdoti, specie quelli sui cinquanta, sessant'anni. Per non parlare delle suore, alcune delle quali sono delle vere barriciadiere. Gente che vive a contatto con i poveri, italiani o stranieri che siano, e che conosce molto bene la situazione sociale. Gente lontana da ogni ideologia e che, con il senso pratico di chi lavora sul campo, dice che ciò di cui c'è bisogno è lavorare per una rinascita spirituale di questo paese moralmente cloroformizzato.

Tra i preti molto giovani e tra quelli più anziani invece l'atteggiamento cambia. Si incontrano qui, grosso modo, due tipologie: molti disillusi, che non credono più nella politica e parteggiano per il centrodestra come male minore, e i sostenitori convinti del centrodestra, prevalenti soprattutto fra i più anziani.

Più difficile è catalogare politicamente i laici cattolici praticanti, anche se l'impressione è che gli

schieramenti siano sostanzialmente due: simpatizzanti del centrosinistra molto delusi dal governo Prodi, specie per quanto riguarda la politica familiare (leggasi Dico) ma ben poco propensi a credere che il centrodestra saprà fare qualcosa di concreto, e simpatizzanti del centrodestra, al contrario molto speranzosi nelle capacità del nuovo governo. Con una prevalenza numerica piuttosto marcata dei secondi rispetto ai primi.

Quel che è certo è che in attesa dell'assemblea costituente del Pd la pancia democratica del mondo cattolico è percorsa da crampi. *Famiglia cristiana* con le sue recenti incursioni un po' brutali ma efficaci ha dato voce a quello che è forse il più doloroso dei "crampi" e si riassume in una domanda: che cosa c'entriamo noi con i radicali? O meglio: che cosa c'entrano loro con noi? Quando il settimanale paolino suggerisce a Veltroni di dare il benservito a Pannella e soci. solleva un problema che tra i cattolici è reale e che riguarda non solo e non tanto la formazione dello schieramento, ma l'anima stessa del Pd. E reale, in quanto espressione di un altro "crampo", è l'avvertimento a Veltroni perché non si lasci stritolare dall'abbraccio berlusco-

niano. Ho sentito dire a un parroco: «Va bene il governo ombra, ma qui c'è solo ombra e niente governo!».

Girare per le parrocchie italiane fa concludere, d'accordo con quanto ha scritto Giorgio Tonini su *Europa*, che il Pd di tutto ha bisogno fuorché di darsi un profilo laicista. Al contrario, c'è bisogno di un profilo autenticamente laico, dove credenti e non credenti (senza nemmeno più ricorrere all'aggettivo "cattolico"), ciascuno con il proprio bagaglio culturale, possano dare vita a un vero e proprio patto per quella rinascita morale che è avvertita come l'esigenza numero uno. Questo patto è possibile, tanti credenti non clericali e non integralisti ci credono. Si attendono risposte.

Il problema non è se il Pd debba avere o meno una politica ecclesiale. Porre la questione in questi termini vuol dire ragionare con i verbi al passato. La questione è: come mettere anche le energie dei credenti a disposizione del progetto di rinascita morale. Questa è la prospettiva laica. Sono le visioni del mondo quelle da mettere a confronto, in modo appassionato e sincero, non sono i rapporti fra Chiesa e Stato. Bisogna incominciare a ragionare in modo nuovo. Credenti o non credenti che siano, lo chiedono le persone che non hanno paura. I liberi e i forti di oggi.